

domenica 20 ottobre 2013 - www.unionesarda.it

7

«Adesso serve più coraggio»

La Sardegna ancora protagonista al convegno dei giovani imprenditori
Squinzi raccoglie l'invito di Soffietti: «Tagli a spesa pubblica e burocrazia»

Dal nostro inviato
Giuseppe Deiana

NAPOLI. «Serve più coraggio». Dopo «Diamoci un taglio», Giorgio Squinzi prende le redini della sua Confindustria, a Napoli in occasione del convegno dei giovani imprenditori, e punta il dito contro il governo: «Parlerò con Letta e gli spiegherò le nostre ragioni». Ma anticipa che serve «più stabilità politica», che si guardi alla crescita, «perché senza crescita i parametri sul Pil peggiorano», e perché in dieci anni l'Italia ha perso 9 punti di pil. Richieste dirette, non piagnistei per chiudere una giornata in cui la Sardegna ha occupato a più riprese la platea dei giovani industriali, proponendosi ancora una volta come terra di esperimenti fiscali, a iniziare dalla Zona franca, per aprire le porte a nuovi mercati, per esempio l'Africa.

SARDEGNA PROTAGONISTA. In apertura di giornata, è stato Giovanni Soffietti, cagliaritano, presidente del Comitato Mezzogiorno dei giovani di Confindustria, a offrire un assist ideale al presidente Squinzi, proponendo una semplificazione della burocrazia. È il leader degli industriali ha colto, rilanciando la proposta di una spending review più efficace («su 800 miliardi di spesa pubblica si poteva tagliare almeno il 3%: signifi-



Il ministro degli Esteri Emma Bonino e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi all'assemblea di Napoli

fica 25 miliardi, e non ci sarebbe stato bisogno di cercare altri fondi con la manovra»).

FATTI PIÙ IN L.A. Soffietti ha anche chiesto alla politica di mettersi da parte: «Non vogliamo niente, solo fare gli imprenditori, abbattiamo la fabbrica di leggi, le norme sulle tasse inesigibili, l'austerità imposta da Berlino, chiediamo che si riprenda a produrre per far crescere i consumi. Insomma, una società del lavoro. E in questo quadro la Sardegna, per una volta, rappresenta un esempio da seguire, visto che si abbattano le accise, l'Irap e c'è un fondo di garanzia per il credito al-

le imprese che già funziona. Tutto questo ci ha permesso di abbandonare la politica dei fondi pubblici a pioggia che attirano prenditori».

I FONDI EUROPEI. E proprio il tema della spesa dei fondi comunitari è stato ieri al centro del dibattito di Napoli: è vero che l'Italia è indietro (la Sardegna è al quarto posto tra le regioni), ma è anche vero che «il patto di stabilità finisce per incidere sull'utilizzo dei fondi comunitari perché blocca il cofinanziamento regionale e statale», ha rilevato Ugo Cappellacci, sul palco di Napoli per illustrare le soluzioni messe in

campo dalla Sardegna. Il governatore ha poi aggiunto che per il periodo 2014-20 «la Regione metterà in campo un sistema per verificare l'efficacia della spesa».

L'OBIETTIVO. Cappellacci ha poi spostato il mirino: «Il nemico non è solo l'Europa, ma anche il governo, che spesso blocca le misure studiate per agevolare la ripresa». Il riferimento è ai burocrati che tentano di limitare l'autonomia della Regione, a iniziare dalla Zona franca, accettata dall'Europa e ancora sotto osservazione a Roma, mentre Cappellacci ribadisce di vedere l'Isola come un ponte

ideale tra l'Europa e l'Africa, «dove nel 2050 ci saranno 2,5 miliardi di persone, un nuovo mercato a cui guardare», proprio attraverso sistemi come la fiscalità di vantaggio e le agevolazioni derivanti dalla riduzione di accise e tasse.

TEMPO SCADUTO. D'altronde, il taglio della pressione fiscale non è rinviabile, perché in Germania un'azienda che sborsa 70mila euro all'anno per un dipendente, ne dà 3.500 al mese in busta paga, mentre in Italia non si va oltre i 2.500. «Guai a parlare di fuga di cervelli, sono cervelli in movimento», spiega Carlo Ratti del Massachusetts Institute of Technology. Sarà anche vero ma se restano si produce più reddito. E se «la Sardegna è per il governo italiano "resto del mondo"», denuncia Cappellacci, vuole invece porsi come punta di diamante di uno Stato che attira investitori stranieri, «che non devono essere visti come Belzebù», spiega il ministro Emma Bonino, a cui l'operazione Alitalia non è proprio andata giù. E allora bisogna promuovere riforme, eliminare i lacci che ostacolano le imprese. Perché senza aziende, non si cresce «e se siamo svantaggiati dall'insularità, allora diamo un vantaggio a chi produce reddito», chiude Cappellacci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fuori le idee»

Sfirs: ecco i capitali

Dal nostro inviato

NAPOLI. Cagliari per un giorno capitale dell'economia italiana, polo attrattivo dei flussi di denaro che arrivano dall'estero e, per l'Isola, da oltre Tirreno. Tra circa venti giorni, il 7 e l'8 novembre Cagliari si animerà di imprenditori e di cacciatori di buone proposte su cui investire capitali per ottenere rendimenti interessanti. Grazie a una sinergia tra i giovani imprenditori di Confindustria, la Regione e la Sfirs, quello che doveva essere soltanto l'incontro annuale del Comitato Sud del gruppo giovani dell'organizzazione datoriale, avrà uno strascico fatto di incontri tra aziende e investitori.

Perché farlo in Sardegna? Per ribadire quello che è stato detto venerdì pomeriggio dal presidente della Regione Ugo Cappellacci, perché «investire in Sardegna può essere interessante, visto che si pagherà l'Irap al 70% e che l'aspirazione di creare una Zona franca integrale nell'Isola può essere un buon volano per lo sviluppo».

Non solo. L'Isola rappresenta un buon esempio di unione tra tradizione e innovazione con un occhio di riguardo al turismo, ha spiegato Giovanni Soffietti, presidente del gruppo giovani di Confindustria Sardegna e numero uno del Comitato Mezzogiorno, promotore dell'incontro del 7 novembre a Cagliari. È l'occasione per far conoscere la Sardegna e spiegare che qui si può investire per creare non più cattedrali nel deserto ma imprese innovative che vogliono assumere e produrre reddito.

Ci crede Antonio Tilocca, numero uno di Sfirs, che a Napoli ha allestito un desk per promuovere l'appuntamento dell'8 novembre, l'«Invest in Sardinia day», al THotel di Cagliari. «Il nostro obiettivo è quello di far incontrare le imprese con gli investitori, mettere in campo la nostra competenza per favorire chi ha capitali da investire nelle nostre aziende», spiega il presidente della finanziaria regionale. In un momento come quello attuale, in cui il credito scarseggia, la Sfirs è già scesa in campo pesantemente con il fondo di garanzia da 240 milioni di euro, destinato alle imprese sarde e ha già attivato linee di credito per circa 300 milioni con i primi cento messi a disposizione delle imprese. Sempre l'8 novembre sarà presentato anche «uno strumento di equity, con fondi Sfirs, per supportare e incentivare la capitalizzazione delle nostre aziende», conclude Tilocca, «questa combinazione tra equity e fondo di garanzia può consentire di finanziare un'impresa sino a 4 milioni di euro». Arrivano i capitali, fuori le idee.

G. D.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Tilocca (Sfirs)

Il grido di aiuto delle imprese sarde, oppresse dall'inefficienza della Pubblica amministrazione

«Metteteci in condizione di competere»

Dal nostro inviato

NAPOLI. Meno tasse, riforme incisive e sblocco dei pagamenti alle imprese. I giovani imprenditori sardi di Confindustria hanno le idee chiare su cosa si deve fare per promuovere una svolta e rilanciare la crescita economica. Basta piangersi addosso, i futuri capitani d'azienda che arrivano dalla Sardegna, molti dei quali imprenditori di seconda o terza generazione, non si spaventano se vengono chiamati a rimboccarsi le maniche, ma chiedono certezze, regole chiare e percorsi lineari, che permettano una maggiore competitività e la possibilità di stare sul mercato con più chance.

«La politica ha dimostrato in questi ultimi anni che non vuole realmente affrontare il nodo delle riforme», spiega Matteo Baire, di Capoterra, imprenditore del settore trasporti e distribuzione alimentare. «Dobbiamo essere messi in condizione di competere con gli altri e per fare questo ritengo che un passo decisivo sia la riforma della giustizia: i tempi insopportabilmente lunghi delle cause civili non aiutano le imprese».

E anche le attese bibliche per chi vanta crediti nei confronti della pubblica ammini-

strazione rappresentano un ostacolo quasi insormontabile: «Mi è piaciuto molto il discorso di Squinzi quando ha toccato questo tema», ammette Mauro Pattarozzi, imprenditore edile e numero

Baire: «Insopportabile la lunghezza delle cause civili»
Pattarozzi: «Lo Stato prima di promuovere un appalto deve pagare i lavori eseguiti per quelli precedenti»

uno dei giovani industriali di Nuoro e dell'Ogliastra. «Come fa lo Stato a promuovere un nuovo appalto se non ha ancora finito di pagare quelli precedenti? È assurdo e per i ritardi ci vengono riconosciuti interessi irrisori», denun-

cia. Bisogna trovare la via d'uscita ed «è importante che la Regione abbia avviato un dialogo con noi per trovare le soluzioni migliori per le imprese», osserva Alessandro Vagnozzi, responsabile dei giovani industriali di Oristano e titolare di un'azienda di comunicazione digitale.

«Dobbiamo continuare su questa strada».

L'occasione arriverà presto: tra venti giorni saranno loro i padroni di casa quando il 7 novembre accoglieranno a Cagliari i colleghi del Sud in occasione della Convention

G. D.

RIPRODUZIONE RISERVATA